

Si allarga l'azienda intercomunale del gas metano ad Arezzo

Salgono a 22 i Comuni consorziati al Coingas

Dalla gestione dell'Italgas con 5900 utenze alle 17 mila attuali - La rete distributiva passa da 39 a 120 chilometri - Una risorsa che dà tranquillità per 20 anni

AREZZO — Il COINGAS, consorzio intercomunale che gestisce la distribuzione del gas metano, si allarga a comprendere più comuni di quanti fino ad ora, lo costituivano: il numero dei consorziati sale da 6 a 22 e l'uso del metano viene esteso in provincia di Arezzo ad un'area molto più vasta. Questa è la breve storia dell'azienda gas: fino al '73 era gestita in concessione dall'Italgas, in quell'anno viene riscattata dal comune e convertita per la distribuzione del gas naturale. Nel '75 si trasforma in un consorzio di comuni comprendente Arezzo, Bibbiena, Capolona, Castel Focognano, Poppi, Subbiano. Da circa 3 anni gestisce la distribuzione del metano per conto di Sansepolcro, Figline e Terranova, che non fanno parte del consorzio; ma le gestioni per conto cessano con l'arrivo di questo anno e il numero dei comuni consorziati sale a 22.

Alcune cifre: dalle 5900 utenze del '73 siamo passati alle 17.000 attuali; ciò vuol dire che ci sono 17.000 contatori e se si considera che, nel caso che appartenga ad un condominio ciascuno può

servire più famiglie, si giunge ad una stima di più di 18.000 utenti che utilizzano il metano solo nel comune di Arezzo, su un numero totale di 23.000 famiglie.

La rete di distribuzione è passata da 39 a 120 km. Questi numeri dicono una cosa che possiamo tutti i giorni verificare: che del metano si fa un consumo sempre maggiore, nelle industrie e nelle case. Ha sostituito nelle cucine il gas di città, nei bruciatori il gasolio, nelle auto la benzina; è fra i combustibili forse il meno inquinante, fra le fonti di energia, per ora, la più conveniente.

E' stato appunto l'aumento della domanda a determinare l'allargamento del consorzio: tutti, se possibile, vogliono godere di questo bene che ci assicura molti dei comfort cui siamo abituati.

Ma necessariamente il metano non potrà essere esteso a tutte le località della provincia: il consorzio è infatti strutturato ad impresa, come un'impresa privata si pone il problema del guadagno e della perdita e rinuncia alle operazioni antieconomiche. Quest'impostazione fa sì che i costi della distribuzione del

metano non cadano sullo Stato, secondo la logica assistenziale oggi tanto aborrita. Abbiamo, quindi, vaste zone in cui il metano viene distribuito ad una tariffa e, qua, fissata sulla base di parametri imposti dal CIP e tenendo conto del costo effettivo, nel luogo, della manutenzione degli impianti della manodopera, e delle altre spese necessarie.

Certo per le zone non servite si pone il problema di fornire di altre fonti d'energia, ad un prezzo tale da non creare disparità di trattamento fra i cittadini.

Polverini, presidente del consorzio, accenna a tutti questi problemi, e sottolinea come la gestione del metano abbia risvolti economici, ma anche politici, amministrativi, tecnici e scientifici. Ci dice infatti che grazie al metano dell'Algeria avremo annualmente da distribuire in Italia 12,5 miliardi di metri cubi di metano.

Il metanodotto entrerà in funzione alla fine del 1981 e raggiungerà la piena portata fra il 1984 e il 1985; ma devono essere predisposti gli impianti necessari per l'utilizzo e gli organi di gestione,

altrimenti il gas verrà convogliato verso le regioni che già ora ne godono e il progetto di destinare un 65 per cento al meridione non verrà realizzato.

Il contratto con l'Algeria è ventennale, quindi almeno per i prossimi 20 anni non c'è da temere per la penuria di metano, ma senz'altro si devono cercare fin d'ora forme di risparmio, anche locali, adatte al territorio.

Si può tornare a far uso della legna per riscaldamento, ad esempio, ma si deve evitare che vengano per questo distrutti i boschi.

In tal senso il consorzio intercomunale si è dimostrato, nel corso della sua attività, un organismo adatto alla soluzione di queste problematiche. Infatti, mentre un'azienda municipalizzata gestisce il metano solo nell'ambito del comune, un organo intercomunale è capace di coordinare gli interventi necessari in varie zone del territorio e ci dice sempre Polverini, potrebbe diventare un'azienda «acqua gas», come già ne esistono in altre città.

Lorenza Maria Mori

Tavola rotonda a Montecatini su sindacati e poteri pubblici

Organizzata dalla biblioteca comunale di Montecatini Terme stasera alle 21 nella sala per le conferenze dell'azienda di Cura, si tiene una tavola rotonda fra esperti sul tema: «Sindacati e poteri pubblici oggi in Italia: quali prospettive per gli anni '80».

Un argomento sul quale è vivacissimo il dibattito. C'è anzi da dire che, tra i tanti possibili approcci ad un tema così complesso, la biblioteca ha scelto quello più significativo, in quanto nel rapporto fra sindacato e poteri pubblici sono compresi le facce più varie del problema. Alla tavola rotonda parteciperanno: Idomeno Barandaro, esperto di storia del movimento sindacale, ha fatto parte dell'ufficio studi della CGIL ed è stato rappresentante sindacale dell'Onu.

Piero Craveri, docente universitario, attualmente direttore del centro ricerca, economia del lavoro. Ettore Santi, del centro studi nazionale della Cisl. Il moderatore sarà Angelo Varri, docente di storia del movimento sindacale alla facoltà di scienze politiche di Firenze.

Per l'occasione la biblioteca ha curato la redazione di un opuscolo sul tema della rinascita del movimento sindacale.

Solo un «polverone» l'attacco dc allo psichiatrico di Arezzo

Con un pretesto ha chiesto le dimissioni dell'assessore alla sanità e del direttore dell'ospedale - Si dimostra quanto poco stiano a cuore ai democristiani i problemi dei malati

AREZZO — La Giunta Provinciale ha preso ufficialmente posizione sulla richiesta di dimissioni dell'Assessore alla Sanità, Ivo Lisi, e del direttore dell'ospedale psichiatrico, Vieri Marzi.

La richiesta era stata avanzata nei giorni scorsi dal gruppo consiliare dc. Motivato un intervento ha sollecitato le dimissioni di alcuni dirigenti. Da qui una serie di accuse avanzate dal democristiano: cattiva gestione dello psichiatrico, caos e via discorrendo.

A queste accuse la Giunta Provinciale ha adesso risposto, in merito al caso dell'Assessore alla Sanità, Ivo Lisi, e del direttore dell'ospedale psichiatrico, Vieri Marzi, che la Giunta si è mossa con tempestività, con obiettività, sospendendo in forma cautelativa l'interessata al procedimento giudiziario e svolgendo una verifica dei fatti tramite una commissione appositamente insediata.

La magistratura spetta quindi il compito di stabilire le eventuali responsabilità. Ma la vicenda del furto delle pensioni, per «merito» della Dc, ha assunto immediatamente un risvolto politico, la richiesta di dimissioni. A questo proposito ecco la dichiarazione della giunta provinciale: «La Dc ha approfittato di un episodio certamente ineccepibile per alzare il solito polverone che tende a coprire una «mozione degli animi» piuttosto che una pacata e produttiva riflessione sui fatti.

Il tentativo è ancora quello di fare di ogni crisi un fiasco, di eiettare sospetti sulla esperienza psichiatrica aretina che è stata e rimane un grande processo di liberazione e di emancipazione, anche se essa ha conosciuto difficoltà, contraddizioni, il più delle volte determinate dalle componenti più conservatrici e reazionarie presenti dentro l'ospedale psichiatrico». La dichiarazione prosegue ricordando che il polverone alzato dal dc non provocherà un cambiamento di linea nella politica psichiatrica. «La giunta provinciale è impegnata a dare tutto il suo contributo per lo sviluppo positivo e costruttivo per l'esperienza psichiatrica aretina, senza chiusure o pregiudizi, ma giudica pretestuoso, privo di fondamento e quindi da respingere il tentativo di deviare dal problema che è di per sé evidente, praticato per fini di propaganda.

La giunta provinciale è consapevole che vi sono nel ospedale complesso problemi per concludere il lavoro fin qui svolto e per l'applicazione conseguente delle leggi che spingono al superamento del manicomio. Questo quadro essa ha predisposto un programma di riorganizzazione dell'ospedale che intende attuare nel più breve tempo possibile.

Proprio per questo ritiene opportuno rafforzare ancora il proprio impegno politico all'interno dell'ospedale e affrontare il futuro assetto della direzione strutturale organizzativa di tutta l'esperienza aretina. Il programma della riorganizzazione dell'ospedale, per attuare quei dipartimenti della psichiatria previsti dalla riforma sanitaria.

In questo senso ritiene opportuno, proprio nella delicata fase del passaggio delle competenze l'unità sanitaria locale, aprire un franco e aperto dibattito con tutte le forze democratiche che dovranno governare il futuro assetto dei servizi socio-sanitari della nostra provincia.

La risposta dell'amministrazione provinciale

Incontro del sindaco di Piombino con il ministro

Le frane del litorale sul tavolo di Nicolazzi

PIOMBINO — Il problema degli smottamenti verificatisi in alcuni tratti della costa piombinese è finito anche sul tavolo del ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi, al quale il sindaco Polidori, al vice sindaco Guido Bonanni hanno esposto nei giorni scorsi i reali termini della questione, richiedendo interventi urgenti di risanamento.

I cedimenti della costa, che hanno costretto l'amministrazione comunale a limitare il traffico sul lungomare Marconi e sul viale del Popolo, sono dovuti principalmente, all'azione di erosione del mare.

Gli interventi necessari sono quindi di varia natura (viabilità alternativa, opere di difesa da realizzare a mare, arginamento della costa e ripristino della carreggiata) e le competenze — come

ha sottolineato il sindaco in una conferenza stampa — sono quindi frastagliate tra vari enti e regolate da leggi antiche. Occorre quindi evitare che questa dispersione crei ritardi, prolungando i disagi dei cittadini, ricercando un coordinamento tra la Regione, il ministero ed il Comune. Dal canto suo il Comune potrà ricorrere per le opere definitive più costose. Intanto — ha detto il ministro — una commissione del genio civile opera marittima si reca a Piombino per verificare la situazione, ci sono tre miliardi disponibili, in un capitolo del bilancio dello Stato, per gli interventi urgenti in tutto il territorio nazionale; un finanziamento esiguo, al quale tuttavia si potrebbe attingere per i lavori più urgenti.

Per permettere alla Regione di innescare il meccanismo dei finanziamenti previsti dalle leggi per le opere a difesa del terreno, il Comune ha deciso di organizzare una gara per approntare uno studio geologico su cui basare la richiesta di un nuovo

dimensionamento nella zona già considerata franosa da un decreto del 1935.

Per finire, i risultati dell'incontro con il ministro Nicolazzi. E' in discussione in un ramo del Parlamento una nuova legge che unificherà gli interventi a difesa del suolo alla quale il Comune potrà ricorrere per le opere definitive più costose. Intanto — ha detto il ministro — una commissione del genio civile opera marittima si reca a Piombino per verificare la situazione, ci sono tre miliardi disponibili, in un capitolo del bilancio dello Stato, per gli interventi urgenti in tutto il territorio nazionale; un finanziamento esiguo, al quale tuttavia si potrebbe attingere per i lavori più urgenti.

9 p.

Risposte contraddittorie dei giovani ad un questionario FGCI

Tutti d'accordo contro la droga La politica? Per molti «non serve»

L'inchiesta compiuta tra gli studenti di Grosseto - Per il 95% degli intervistati è necessario modificare le leggi

GROSSETO — Dopo tante tavole rotonde, specialisti e sociologi, questa volta parlano i giovani, coloro che, forse più massicciamente, sono interessati dal «fenomeno droga». Più di seicento studenti locali, fra i 15 e i 19 anni hanno già fatto sentire la propria voce attraverso le risposte fornite ad un questionario che i militanti della FGCI stanno diffondendo in migliaia di copie per la volta di Grosseto. Presto sarà la volta di quelli che lavorano.

Il primo, massiccio stock di risposte offre già abbondante materiale di riflessione. «A Grosseto riteniamo esistano occasioni che avvicinano alla droga?». «Sì, molte», è la risposta della maggioranza. E ancora: «Riteniamo che la vita in città favorisca l'uso di stupefacenti?». «Sì».

Le domande continuano: «Pensi che più divertimenti, più cultura, più occasioni per stare insieme, possano servire per la lotta contro la droga?». La risposta è quasi unanime. Il 95 per cento dei giovani fin qui intervistati è d'accordo così come quasi tutti si dicono disponibili a lottare contro «tutte le droghe, come il tabacco e l'alcool».

Nel mondo giovanile il drogato è «uno come tutti gli altri», «da non criminalizzare». Fra di loro, il 15 per cento degli intervistati dichiara di far uso corrente di hashish o marijuana, il 40 per cento ha «fumato» saltuariamente. La «roba pesante» è arrivata nelle vene di un 4 per cento del campione.

Fin da queste prime risposte un dato appare certo: la stragrande maggioranza dei giovani grossetani è consapevole del problema droga e richiede provvedimenti legislativi per combatterla e prevenirla in modo adeguato. Un orientamento che si lega a doppio filo con la campagna organizzata dalla FGCI e dalle altre forze della sinistra grossetana per una petizione di massa che chieda la modifica delle leggi esistenti.

Tutto bene, tutto tranquillo, dunque? Sarebbe troppo bello. Anche dai questionari già compilati, riemergono tutti i nodi di fondo che fanno della odierna condizione giovanile un intricato sistema di problemi e contraddizioni. L'aspetto più lampante, volu-

tamente sollecitato dagli interrogativi del questionario, è il rapporto giovane-politica-impegno civile.

E' giusta l'iniziativa della proposta di legge per la modifica della 685?». I «Sì» sono la stragrande maggioranza, oltre l'80 per cento. Ma subito dopo la contraddizione, grande quanto il mare eppure sincera e profonda. Domanda del questionario: «La politica serve a combattere la diffusione della droga?». Risposta di più della metà, circa il 60 per cento: «no».

Come abbiamo detto il campione delle settecento risposte fin qui esaminate riguarda studenti delle scuole medie superiori. Ora si attendono che tornino gli altri questionari. La diffusione, che continua ancora in questi giorni, non ha incontrato eccessive difficoltà, se non per la mia di qualche preside che, legato al pensiero del Ministro Valitutti, ha tentato di impedire l'iniziativa della FGCI. Ovviamente, senza riuscire.

p. 2.



Una seduta del maxi processo di Grosseto

jo" (notare la delicatezza di questo termine, n.d.r.) di una grossa amministrazione rossa, forte di oltre il 50 per cento dei suffraggi... ed invece i partiti laici, repubblicani e socialdemocratici, l'hanno voluta perdere».

La Dc aretina l'ha nel sangue la rabbia con i «partitini», li considera forse «colorati, brutti e cattivi», di esecutori o rosa poco importa. Ed il suo obiettivo in questi giorni è proprio il PSDI che si è meritato l'appellativo di «scudetto del PCI». Per rendere la cosa ancora più esplicita riportiamo da un manifesto dc indirizzato ai socialdemocratici: «Per paura di perdere il treno rosso che porta solo in Vietnam, Cambogia, Afghanistan e ai lager, avete ceduto l'onesta politica del vostro elettorato?».

La Dc gioca quindi al massacro. Visto che il centro sinistra non si può fare e che almeno di pescare nell'elettorato socialdemocratico. Una mossa strumentale che rende ancora più necessario il chiarimento tra il PSI e gli altri tre partiti della maggioranza. Un chiarimento che la riunione tra le federazioni comunista e socialista sembra ormai far prevedere a tempi brevi.

Claudio Repok

L'amministrazione comunale si è impegnata ad acquistarlo

Va in porto il progetto FGCI per l'ex cinema Zeus di Stiava

Dopo molte resistenze il sindaco riconosce la validità della proposta dei giovani comunisti - La struttura verrà trasformata in spazio polivalente

STIAVA — Un paese di meno di tremila abitanti, una zona tradizionalmente rossa di un comune tradizionalmente bianco (la Dc detiene la maggioranza assoluta).

Il circolo della FGCI, che ha già superato il numero degli iscritti dello scorso anno, ha promosso nei giorni scorsi un'Assemblea Pubblica per discutere sull'ex cinema Zeus, una struttura da anni chiusa e inutilizzata. La riunione della riunione si è aperta ancora prima che iniziasse. Sono intervenuti, infatti, oltre cento persone, in maggioranza giovani; presenti il Sindaco, il Presidente del Consiglio di Frazione, i rappresentanti del PCI, PSI, DC, i giovani delle Parrocchie (numerosi nel Massarosa), il Collettivo Femminile e le associazioni. La proposta della FGCI è stata illustrata in apertura dell'assemblea: l'acquisizione da parte del Comune dell'ex Cinema Zeus per un suo utilizzo sociale polivalente: il piano terra per il cinema, rappresentazioni teatrali, iniziative musicali ecc., quello superiore da destinare a Centro civico (decentramento uffici comunali, sede del Consiglio di Frazione...).

Da anni i giovani comunisti si battono per questa struttura, una battaglia importante visto che il Comune di Massarosa è povero di luoghi ed occasioni che permettano ai giovani e ai cittadini di incontrarsi, di discutere, di crescere culturalmente, anche soltanto di trascorrere il proprio tempo libero. Una povertà — come è stato detto negli interventi — risultato della trentennale assenza di un'organica politica culturale e del territorio.

L'amministrazione comunale in tutti questi anni ha sempre respinto l'ipotesi della FGCI; questa assemblea è stata convocata proprio per chiedere all'Amministrazione comunale di compiere una scelta ben precisa tenendo presente che sono passati oltre tre anni dalla approvazione — su iniziativa del gruppo consiliare del PCI e del Consiglio di Frazione — a seguito di una manifestazione promossa dalla FGCI — della variante al piano regolatore con la quale vennero impediti ogni trasformazione dell'immobile in vari abitativi e negozi come era nelle intenzioni del proprietario.

Stavolta però il Sindaco ha dovuto cedere poiché la proposta dei giovani della FGCI in questi ultimi mesi è stata fatta propria da tutte le forze del Comune che unitariamente si sono rivolte all'Amministrazione. Il Sindaco infatti a conclusione dell'Assemblea è intervenuto promettendo che sin dal prossimo Consiglio comunale verranno adottati tutti i provvedimenti necessari per l'acquisizione dello stabile. Molti sono stati gli interventi ed unanimi il riconoscimento al giovani della FGCI per il loro impegno.

c. co.

Durerà dieci giorni il convegno a Grosseto su fiaba e creatività

GROSSETO — Fiaba e creatività nella scuola. Per 10 giorni si discute di questo tema nella scuola media «Leonardo da Vinci» dove, dal pomeriggio, si svolge un convegno di studi al quale partecipano giornalisti, scrittori, critici letterari e docenti universitari.

Il convegno è stato promosso dall'amministrazione provinciale di Grosseto, dal Comune, dalla Regione e dai consigli scolastici distrettuali. Ha patrocinato l'iniziativa la Commissione nazionale italiana per l'anno internazionale del bambino.

Al centro del convegno la fiaba, un «genere» letterario le cui origini si perdono nella notte dei tempi e l'alone magico e curioso che da sempre avvolge questo tipo di narrativa. Gli esperti che partecipano al convegno si soffermeranno sul nesso fra fiaba, gioco e creatività infantile, partendo da un'analisi storica delle forme in cui è stata costruita nel tempo fin dalle prime fiabe e raccontate».

fabio frasconi

OFFRE alle Sezioni del P.C.I. in occasione delle elezioni

- CICLOSTILI AUTOMATICI
- INDIRIZZATRICI
- INCISORI ELETTRONICI

a condizioni di favore

FIRENZE

Via Fra' Angelico, 20 R - Telefono 678434

Comune di San Casciano in Val di Pesa

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Sindaco, ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 14 del 2-2-1973, rende noto che l'Amministrazione di San Casciano in Val di Pesa indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- Lavori di urbanizzazione primaria piano per insediamenti produttivi a carattere artigianale in località BARDELLA del Capoluogo - 1. stralcio - Importo a base d'asta L. 257.350.756
 - Lavori di realizzazione di un parcheggio nel Capoluogo in località Piazza Zanoni - 1. lotto - Importo a base d'asta L. 83.857.082
- Tale licitazione verrà effettuata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge n. 14/1973. Le imprese interessate possono presentare domanda, in carta legale, a questa Amministrazione per essere invitate alla gara entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
- Gli elaborati tecnici sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale.
- La richiesta di invito non vincola l'Ente appaltante.
- San Casciano in Val di Pesa, 11 marzo 1980
- IL SINDACO: Vasco Agresti

Un difficile lavoro di ricucitura per assicurare stabilità al Comune di Sansepolcro

Piccola storia di scissioni e dimissioni

Per i partiti Sansepolcro è zona sismica. Nulla di drammatico: terremoti, sussulti, scosse. Ma basta per mantenere caldo il clima a Palazzo delle Laure, sede comunale.

Il PSI è stato l'ultimo, in ordine cronologico, ad uscire dal palazzo sbattendo la porta, naturalmente, in faccia ai comunisti. Il motivo lo diremo tra poco. Adesso precisiamo che in una riunione tra le segreterie provinciali dei due partiti, le cose sono andate in modo che, quasi contemporaneamente, è stato chiarito il fatto che ci sono state delle incomprensioni, i socialisti hanno dichiarato che daranno il loro voto favorevole al bilancio e al rendiconto di questi ultimi cinque anni.

Ma come si era giunti alla frattura nella maggioranza? E' una storia lunga. Se fosse un libro, nella faccenda di presentazione ci sarebbe scritto probabilmente: espulsioni, dimissioni, scissioni, di rappresentanti che non rappresentano, ecc. ecc. Una bella storia. Raccontiamola dall'inizio.

Con il 15 giugno 1975 il Consiglio comunale di Sansepolcro risulta così composto.

15 consiglieri al PCI, 3 al PSI, 1 al PRI, 1 al PSDI, 10 alla DC. Naturale maggioranza tra comunisti e socialisti, con due assessorati a quest'ultimi. Tutti bene fino all'autunno '77. All'indomani dell'accordo provinciale sulla sanità, firmato dai partiti democratici, il PSI espose dal partito il vice-sindaco Celso Dori. L'altro assessore, per solidarietà con il collega, si dimetteva a sua volta dal partito. Motivo del dissenso interno ai socialisti: la presidenza dell'ente ospedaliero della zona era andata ad un dc, Amelio Fanfani, e il Dori aveva deciso di farsi eleggere nel consiglio di amministrazione dell'ente contro la volontà del suo partito che aveva designato un altro.

Celso Dori e il collega socialista dimessosi, Dino Martini, abbandonano il PSI ma non la giunta e fanno parte del consiglio comunale. Rimangono, figure strane per una giunta comunale, dei ministri senza portafoglio. Il sindaco comunista, Del Furia, infatti, dopo un accordo tra i partiti decide di ritirarli le deleghe.

Figura strana diventa anche l'unico consigliere socialista ancora con la tessera in tasca: non viene espulso né si dimette. Ma sono note le sue simpatie e affinità politiche con Dori e Martini.

Viene allora per così dire emarginato dal PSI e rimane in mezzo al guado. La giunta comunale di Sansepolcro si trasforma così in un monocolore obbligato. Il PCI decide allora di lanciare una proposta: un programma di fine legislatura e un patto conseguente di solidarietà tra tutti i partiti democratici.

A questa idea danno il loro assenso i socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani. Ma su questa scelta si spaccò immediatamente la sezione di Sansepolcro del PSDI: alcuni sono d'accordo con la solidarietà, altri no. E tra quest'ultimi, guarda caso, c'è proprio l'unico consigliere comunale socialdemocratico, l'avvocato Locci, che necessariamente viene espulso.

E si arriva così ad una nuova maggioranza. C'è una giunta con 5 comunisti e i due ex socialisti, a titolo proprio e per mandato elettorale, ma non rappresentanti del PSDI. Questo partito è costretto così a dare un appoggio esterno alla giunta, come

d'altronde il PRI e il PSDI. Anzi l'appoggio di quest'ultimo è doppiamente esterno: il suo ex consigliere espulso naviga ormai in acque democristiane. A Sansepolcro si instaura così un particolare modo di governare: prima di ogni giunta e consiglio comunale si riuniscono, settimanalmente, i rappresentanti «ufficiali» di PCI, PSI, PRI, PSDI. Ed insieme decidono.

Posizioni ufficiali di rottura non ci sono mai state. Fino al giovedì scorso, nel mese scorso. C'è una riunione nella quale si imposta il bilancio: i socialisti sono assenti. Il giorno dopo viene convocata una riunione a Gragnano, una frazione. L'organizzazione è opera di un gruppo di cittadini. Vi partecipa il sindaco Del Furia. Si discute del bilancio. Immediatamente il PSI esce con un manifesto e con un articolo sulla Nazione: si parla di inadempienze e di violazioni degli accordi da parte dei comunisti. In pratica si accusa Del Furia di essere andato a Gragnano e in altre frazioni a parlare come sindaco del consiglio, senza aver prima consultato i socialisti. La conseguenza è la dissocia-

zione del PSI dalla maggioranza.

Immediata riunione dei partiti della maggioranza. Il PRI riconferma con estrema serietà la sua collocazione nella maggioranza. Il PSDI lo stesso, anche se messo un po' in imbarazzo da quella che è per esso un'alleanza innaturale: col PCI, senza il PSI. Comunque l'accordo tra i tre partiti rimane e la maggioranza è egualmente salva e stabile grazie al consigliere repubblicano. Il giudizio che questi tre partiti hanno espresso sulla mossa socialista è cauto: teso a ricomporre divisioni che talvolta non hanno ragione d'essere. E' una mossa in ogni caso che emana il poco delicato profumo della strumentalizzazione elettorale.

Chi invece ha cercato di approfittare subito della situazione è stata la Dc del Borgo. E' questa una sezione famosa e conosciutissima nell'Aretino ed oltre per la sua dolcezza morale, per la delicatezza del suo portamento. Per l'intelligenza no. Ecco un suo pregevole brano: «C'era un'occasione unica per Sansepolcro di assistere al "lon-